

## **Riunione Rotary Club Messina – 3/12/2019**

### **Da Kabul a Messina**

#### **La nostra città vista con gli occhi di uno studente afgano**

Serata ad ampio respiro internazionale quella di martedì 3 dicembre, quando il Rotary Club Messina ha ospitato Najeeb Nargistani, che ha raccontato la propria storia e la visione di due mondi diversi, spesso opposti. “Da Kabul a Messina. La nostra città vista con gli occhi di uno studente afgano”, è stato il tema della riunione introdotta dal presidente del club-service Piero Maugeri: «È la visione di chi, da straniero, è ben introdotto nella nostra città. È una prospettiva affascinante, diversa, di chi viene da un paese storicamente e culturalmente impenetrabile per noi».

A presentare l'ospite è stato, invece, il socio Gustavo Barresi, che ha avuto Najeeb Nargistani come studente: «Si trova a Messina da due anni perché ha frequentato un corso di laurea magistrale in international management. Un corso con ragazzi di tutto il mondo e rappresenta un'eccellenza dell'offerta formativa. Nargistani è un profilo interessante, ha un percorso formativo personale ricco - ha continuato Barresi -. È nato in Afghanistan, ha conseguito la laurea triennale in India e la magistrale a Messina, dove ha vinto un dottorato di ricerca e lavora in una nota azienda, Mohd Mollura. È un cittadino del mondo».

«Sono fortunato ad essere qui in Italia», ha esordito Najeeb Nargistani, convinto e felice della propria scelta e dell'esperienza in riva allo Stretto. Innanzitutto, però, il suo racconto è partito dall'Afghanistan che, ricordato spesso solo per la guerra, appena vent'anni fa era un paese diverso e, soprattutto, con una civiltà di cinque mila anni. «La storia del mio paese è antica. Alessandro Magno ha provato per anni a conquistare l'Afghanistan, poi l'invasione degli arabi, che hanno portato l'Islam in un paese buddista, ma anche turchi, inglesi e russi, fino all'indipendenza nel 1919», ha spiegato il giovane relatore ricordando anche che l'Afghanistan è stata la prima nazione a concedere il diritto di voto alle donne.

«Quando pensiamo all'Afghanistan abbiamo un'immagine diversa», ha aggiunto Nargistani e, infatti, in tutti i campi ci sono realtà positive, come gli arredamenti, i tessuti, il cibo, la musica e la danza. «Purtroppo, però, siamo famosi per la guerra, scoppiata per lo sfruttamento dei fiumi e delle risorse idriche con i paesi vicini».

Una nazione tanto affascinante e ricca di storia, quanto problematica, che ha spinto Nargistani ad andare via. Dopo la laurea in India ha inviato varie domande in Europa, è stato accettato in Polonia e in Italia e non ha avuto alcun dubbio, nonostante diversi problemi burocratici che hanno complicato il suo arrivo: «Sono stato accettato dall'Università di Messina e, anche se non conoscevo la città, pensavo solo che sarei andato in Italia. Era il mio unico pensiero e dopo tante difficoltà ci sono riuscito», ha raccontato con parole cariche di entusiasmo e gioia per aver realizzato un sogno. L'impatto non è stato facile, ma Nargistani ha saputo trovare la forza per conoscere e adattarsi in un posto nuovo: prima l'Università e i tanti colleghi, poi il lavoro, lo hanno aiutato a inserirsi, a capire e parlare l'italiano. Messina lo ha accolto e Nargistani non vuole più lasciare lo Stretto: «Mi sento parte di questa città, ci sono persone che mi hanno dato un'opportunità. Tra gli studenti del corso solo io sono rimasto a Messina, altri sono andati al nord, ma vorrebbero tornare qui». Il problema è, come sempre, la mancanza di lavoro, ma Nargistani è sempre più sicuro della propria decisione: «Ho scelto Messina due volte: quando mi hanno accettato e quando, dopo la laurea, ho deciso di rimanere qui. La terza volta sarà quando mi sposerò con una

siciliana e allora resterò sempre qui», ha aggiunto con la voglia di chi guarda con ottimismo al futuro ma non dimentica da dove è venuto.

Culture lontane e diverse che hanno trovato un punto di contatto e, nonostante la sua vita sia in Italia, il pensiero è sempre rivolto anche all'Afghanistan e alla sua famiglia: «Il mio paese mi ha dato tanto e ora devo dare io, ho una responsabilità», ha concluso Nargistani con un paragone tra Italia e Afghanistan: «Da lì porterei la fame di opportunità dei ragazzi del mio paese, mentre da qui, oltre alla tecnologia, la maggiore sicurezza e infatti mia madre è contenta perché sa che sono vivo». Nargistani ha saputo raccontare visioni differenti di due paesi così distanti, non solo geograficamente: «Ha avuto molto coraggio e la capacità di tirare fuori il meglio dalla città. Un racconto appassionato e la sua voglia di restare ci onora. Avremmo bisogno di più multiculturalità», ha affermato il presidente del club-service, Piero Maugeri, che ha concluso l'interessante riunione donando a Najeeb Nargistani il volume *“Angoli di Paradiso. Le bellezze naturali di Sicilia e Malta”*.

Davide Billa